

problemi legati ai trapianti. Pensiamo per esempio a un animale con un cuore simile al nostro in quanto a dimensioni, il maiale: potremmo usare l'impalcatura del suo cuore per svilupparne uno da trapiantare nell'uomo. In questo modo si eliminerebbe il problema della scarsa disponibilità di organi e quello del possibile rigetto, dato che il cuore sarebbe ricostruito da cellule staminali del paziente stesso.

E per quanto riguarda i metodi alternativi alla sperimentazione animale? La nuova legge intende incentivarne l'impiego, ma ne esistono di efficaci?

Siamo molto indietro. Già oggi la legge vigente prevede che l'utilizzo di animali per la sperimentazione sia ammesso solo quando non ci sono alternative. Il problema è che i metodi alternativi non consentono una sostituzione da animale a vitro, ma una riduzione. L'idea è quella di seguire le tre "R": riduzione, raffinamento e rimpiazzo. Ma quest'ultimo è la cosa più difficile da ottenere. Testare i cosmetici sugli animali, per esempio, in Europa è vietato, però la conseguenza è che su alcuni prodotti non si possono applicare tutti i test che servirebbero con il risultato pratico che questi cosmetici non saranno messi in commercio. Certo, non è un dramma finché parliamo di cosmetici, però fa riflettere: il blocco della sperimentazione animale ha bloccato in toto l'innovazione in quel campo.

Per altro la legge in questione supera le stesse direttive dell'Unione Europea, cosa che Bruxelles ha espressamente vietato. Perché alla Camera invece si è scelta questa strada?

Già le norme Ue erano molto stringenti. La direttiva è frutto di 15 anni di mediazione e discussione tra i ricercatori e la principale lobby animalista europea, l'"Eurogroup for animals". In Italia siamo andati oltre anche per colpa degli scienziati, che non si sono troppo preoccupati di vigilare sulla cosa. Noi dal canto nostro abbiamo segnalato ai parlamentari tutti i nostri dubbi: pensi che in origine l'emendamento vietava addirittura l'utilizzo di animali nella didattica per veterinari. Un'assurdità che siamo riusciti a impedire, sebbene lo stesso divieto sia rimasto per biologi e zootecnologi. Ma il punto è che in Italia le associazioni animaliste sono molto attive, e più di una fa disinformazione pura.

Ci faccia un esempio. L'utilizzo dei cani e dei gatti randagi. Se si leggono alcuni commenti firmati da animalisti, sembra che la direttiva ammetta l'utilizzo di questi animali per la ricerca. Ma in realtà la normativa dice chiaramente che non si può sperimentare su animali randagi. Si aggiunge poi che la sperimentazione su di loro è ammessa solo in caso di gravissimo rischio per l'ambiente, per l'uomo o per gli stessi animali, o se si deve fare qualcosa per la sopravvivenza di quella specie e non ci sono alternative. Se volessi studiare, ad esempio, il Fiv, il corrispettivo dell'Hiv per i gatti, ho due alternative: prendo un gatto da laboratorio, lo infetto con il virus e lo studio; oppure cerco un gatto già infettato e

d b

lo studio. Per il benessere dei gatti, è molto meglio seguire la seconda strada, ma alcune associazioni animaliste l'hanno fatta passare come una via libera alla sperimentazione su tutti i randagi. Inoltre la normativa prevede chiaramente il divieto di sperimentare sulle cosiddette "specie d'affezione", cani e gatti, a meno che non ci siano motivi specifici per farlo. Va richiesta una deroga, che deve essere approvata dal ministero. Eppure siamo costretti a leggere appelli scandalizzati che denunciano presunti esperimenti sui cani senza anestesia, quando magari ciò che viene testato è un antipulci.

Venerdì è intervenuto il senatore Carlo Giovanardi, che ha spiegato come la battaglia non sia solo politica e scientifica, ma anche culturale: bisognerebbe avere cura dell'uomo, prima che dell'animale. È d'accordo?

Sì. Bisogna offrire una corretta informazione alla gente, quindi è un problema culturale. La parola vivisezione è un termine molto forte, e pure scorretto: lo dice lo stesso Umberto Veronesi, che pure è un vegetariano convinto. Se chiediamo a una persona qualsiasi di scegliere tra sacrificare dieci bambini o dieci animali, è chiaro che tutti sceglieremo la seconda ipotesi. La gente però non riesce a capire perché debbano essere usati gli animali, proprio perché prevale una disinformazione di fondo. Io sono dell'idea che gli animali vadano tutelati, però le loro esigenze stanno un gradino sotto a quelle degli uomini e dei bambini. Prendiamo la leucemia infantile: quarant'anni fa il 99 per cento dei casi portava alla morte del paziente entro 6 mesi; oggi si riesce a trattare il 90-95 per cento dei casi. Questo progresso è costato il sacrificio di qualche animale? Sicuramente sì, però adesso possiamo salvare tutti quei bambini.

Fonte: Tempi, 24/09/2013

6 - IO, EX LESBICA ANTICLERICALE OGGI SPOSATA CON UN UOMO, VI SVELO L'INGANNO DELLA CULTURA GAY

Se quella era la libertà, perché mi sentivo morta? Oggi rispondo: perché venivo da una realtà mossa da interessi politici ed economici che speculava sulla sofferenza dell'altro di Francesca

Ho scoperto di essere lesbica quando lavoravo negli ambienti universitari. Mi occupavo di scienze sociali perciò, un po' per lavoro, un po' per interesse, iniziai a frequentare movimenti femministi. Provenivo da un ambiente sociale e familiare segnato da un forte clima di individualismo (ognuno deve farsela cavare da solo e bene), perciò non fu difficile per me sposare ciò che il femminismo radicale insegna: la donna basta a se stessa e l'uomo rappresenta un nemico. Nei numerosi circoli culturali che frequentavo, notavo che i dibattiti, l'arte, le presentazioni librarie, la moda, la comunicazione, gli eventi avevano

BASTABUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

n.317 del 4 ottobre 2013
www.bastabugie.it

1. LA DITTATURA GAY COSTRINGE BARTILLA A SCUSE MILITANTI - Aveva dichiarato: "Non farei mai uno spot con una famiglia omosessuale... La famiglia a cui ci rivolgiamo noi è una famiglia classica (DUE VIDEO: LE RIDICOLE AFFERMAZIONI DI EUGENIO SCALFARI SU GESÙ - Gesù era Dio o un ingannatore: Scalfari invece pensa che Gesù sia un mito grandissimo, straordinario... non sa di cosa parla! - di Costanza Miriano

2. QUELLO CHE GIORNALI E TELEVISIONI NON VI DICONO - La dittatura gay comincia da Casale Monferrato (link al VIDEO) - di Alfredo Mantovano

3. BARTILLA GIUSTO TRA LE NAZIONI: 800 EBREI SALVATI - Nella canna della bicicletta portava false carte d'identità e poi i tratti li mistavano per salvare gli ebrei dalla deportazione - di Andrea Fagioli

4. TUTTE LE ASSURDITÀ DELLA LEGGE ANTI-VIVISEZIONE - Questa assurda legge ideologica paralizzava la ricerca, danneggiava l'uomo e tra l'altro, non fa bene neanche agli animali - di Emanuela Michela IO, EX LESBICA ANTICLERICALE OGGI SPOSATA CON UN UOMO, VI SVELO L'INGANNO DELLA CULTURA GAY - Se quella era la libertà, perché mi sentivo morta? Oggi rispondo: perché venivo da una realtà mossa da interessi politici ed economici che speculava sulla sofferenza dell'altro - di Francesca UNGERIA, DAL NAZISMO AL COMUNISMO: OGGI SI CELEBRANO I "DOPPI RESISTENTI" COME IL CARDINAL MINDSZENTY - Voluto nel 2002 dal primo ministro Viktor Orbán, il libertà dopo il duplice totalitarismo - di Alessandro Zaccari

5. SARA' BEATIFICATO IL 5 OTTOBRE - La formazione partigiana garibaldina ne sentenzia la morte con questa motivazione: "Domani... un prete di meno" - di Antonio Borrelli

6. VOLTANTONI DA DIFFONDERE SUL REATO DI OMOFOBIA - Tutti dobbiamo fare uno sforzo per diffondere le notizie che la cultura dominante ci vuole nascondere - di Giano Colli

7. OMELIA XXVIII DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO C - (Lc 17,5-10) - Accresci in noi la fede! - di Padre Mariano Pellegrini



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dimentiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possano essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Nota di Bastabugie: Per l'omelia della domenica successiva, vai a <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=678>

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 6 ottobre 2013)

Il testo del Vangelo prosegue poi con una parabola, quella del servo che, appena tornato da lavoro, si mette a servire il suo padrone. Il padrone non si ritiene in dovere nei confronti del suo domestico. Così, al termine della parabola, Gesù dice: "Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inuttili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10). Servire Dio, per il cristiano, è un onore; lavorare per la sua Gloria, noi facciamo solo il nostro dovere. Ci sono due parole sulle quali dobbiamo soffermarci: servi inuttili. Cosa intendeva Gesù dire con "servi inutili"? Il termine inutile indica la povertà, la modestia, l'umile condizione dell'uomo. Ciò significa che non possiamo vantarci del bene che riusciamo a compiere. Il bene che facciamo è già un dono di Dio, perché da soli, con le sole nostre forze, non riusciamo a fare nulla di buono. Il Vangelo ci insegna, quindi, a ringraziare Dio per tutto quello che riusciamo a compiere di bene e ci insegna che nessuno di noi è indispensabile davanti a Dio. Dio si può servire di chiunque per realizzare i suoi progetti di misericordia. Se si racconta che santa Bernadetta Soubirous si paragonava a una vecchia scopa. Si serve di noi, ringraziando il cuore e cercando di fare del nostro meglio.

Lei nell'ombra, felice di essere dimenticata da tutti. Questa è l'umiltà che rapisce il Cuore di Dio! Consideriamoci anche noi servi inuttili, senza pretendere alcun riconoscimento, allora andremo molto in alto.

idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile

di made.it © aprile 2009-2013

attesa della cerimonia che si terrà in Italia in data da stabilire, il fatto che la famiglia sia già stata invitata ad ottobre a Gerusalemme per una gran fondo di ciclismo dedicata al campione. «Nella bici di Bartali le carte della libertà per gli ebrei perseguitati: pure oggi le bici a Firenze siano strumento di fraternità e pace», ha commentato il cardinale Giuseppe Betori facendo riferimento ai Mondiali di ciclismo in corso a Firenze. Parlando di Bartali, Betori ha aggiunto: «Uomo di fede profonda, militante nell’Azione Cattolica e terziario carmelitano, il suo nome verrà ora scolpito accanto a quello del cardinale Elia Dalla Costa con il quale contribuì a salvare decine di ebrei dalla deportazione». [...] Eppure il grande campione è sempre stato restio a parlare di questa sua attività a favore degli ebrei, preferiva parlare della sua militanza nell’Azione cattolica ricordando l’iscrizione a 10 anni e vantandosi del distintivo che ha portato fino alla fine dei suoi giorni, il 5 maggio del Duemila all’età di 86 anni. Così come per il suo funerale non volle indossare la maglia gialla e nemmeno quella rosa, bensì il saio carmelitano. «Per la sua ultima ‘corsa’ Gino Bartali ha scelto il segno del suo attaccamento alla fede, anziché il segno delle sue vittorie in bicicletta», disse il cardinale Silvano Piovaneli celebrando la messa nella chiesa di San Piero in Palco, in quella piazza Elia Dalla Costa (guarda caso, proprio l’amico cardinale che aveva celebrato le sue nozze e che gli aveva chiesto di rischiare per salvare gli ebrei) dove Bartali abitava da anni e dove, all’interno della propria abitazione, aveva fatto costruire una cappellina in ricordo del fratello minore, anche lui ciclista, morto in un incidente di bicicletta il 14 giugno 1936. Nella cappella il grande campione si ritirava spesso in preghiera e ogni tanto ci faceva celebrare la messa. A i tempi delle gare gli avversari lo chiamavano Gino «il pio», ma anche «l’assassino», lo apostrofavano così per la sua militanza nell’Azione cattolica e per i continui scatti in salita che spezzavano le gambe ai compagni di fuga. Tra l’altro il campione ricordava volentieri come una delle sue vittorie più belle nel famoso Tour de France del 1948 fosse stata quella di Lourdes. Ma il santuario per Bartali più importante era il Ghisallo, celebre salita del comasco: «Ci passai già nel ‘35 quando arrivai secondo al Giro di Lombardia – raccontava scavando nei ricordi il ‘brontolone dal grande cuore’ –. Al Ghisallo sono sempre rimasto fedele. La Madonna l’abbiamo fatta dedicare ai ciclisti da Pio XII; si fece una staffetta da Roma con la fiaccola accesa dal Papa. Coppi la portò ai piedi del Ghisallo, io fino alla cima».

Fonte: Avvenire, 24/09/2013

5 - TUTTE LE ASSURDITA' DELLA LEGGE ANTI-VIVISEZIONE

Questa assurda legge ideologica paralizza la ricerca, danneggia l’uomo e, tra l’altro, non fa bene neanche agli animali
di Emmanuele Michela

partecipa anche tu! Per informazioni, clicca qui sotto
<http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=eventi>
Fonte: Avvenire, 28/09/2013

7 - UNGHERIA, DAL NAZISMO AL COMUNISMO: OGGI SI CELEBRANO I “DOPPI RESISTENTI” COME IL CARDINAL MINDSZENTY

Voluto nel 2002 dal primo ministro Viktor Orbán, il museo “Casa del Terrore” a Budapest intende celebrare il ritorno alla libertà dopo il duplice totalitarismo di Alessandro Zaccuri

Niente ultimi desideri, né altre smancerie. Al condannato veniva servito un pasto particolarmente abbondante e via, secondo la procedura: lo sgabello, il cappio, la morte. Il racconto dell’ex boia scorre sullo schermo mentre l’ascensore scende lentamente verso i sotterranei dove i prigionieri del regime comunista erano costretti a rannichiarsi in celle minuscole, oppure a starsene accucciati nell’acqua. Un senso di oppressione che si comunica al visitatore della Terror Háza, la “Casa del Terrore” che ricorda il tragico destino della nazione ungherese, passata senza soluzione di continuità dall’invasione nazista all’asservimento sovietico. C’è il dovere della memoria, come in un analogo allestimento museale, la “Topografia del Terrore” sorta a Berlino nel luogo in cui, negli anni Trenta, aveva trovato sede la Gestapo. Ma a Budapest non è difficile cogliere un sottotesto di maggiore attualità politica: voluta nel 2002 dal primo ministro Viktor Orbán, la Terror Háza intende infatti celebrare il ritorno alla democrazia dopo la liberazione dal duplice totalitarismo. Una circostanza, questa, plasticamente rappresentata dall’edificio in cui il museo è ospitato. Ci troviamo al numero 60 di Andrassy út, il più elegante fra i boulevard della capitale magiara. Ma l’ottimo indirizzo non deve ingannare: a partire dal 15 ottobre 1944, quando si insediò al potere il governo filonazista delle Croci Frecciate, il palazzo fu scelto come quartier generale della polizia politica. Un capitolo di storia poco conosciuto fuori dall’Ungheria e rievocato alla Terror Háza attraverso la cupa ricostruzione della sala da pranzo presieduta dal fantoccio di Ferenc Szálasi, pallida ma non meno sanguinaria imitazione locale del Führer. Mentre in tutto il Paese si svolgevano le operazioni della Soluzione finale (in soli due mesi più di quattrocentomila ebrei furono deportati nei lager), una parte del territorio era già sotto il controllo delle truppe sovietiche. Una “doppia occupazione” che, al termine del conflitto, ebbe la sua traduzione pratica nel fenomeno dei voltagabbana. Sfruttando le suggestioni della multimedialità, il percorso del museo ricorre a un filmato d’epoca: miliziani e ausiliarie delle Croci Frecciate entrano in una stanza con le loro divise, si spogliano e indossano le insegne del

per la rovina del paese.
nel silenzio di chi avrebbe potuto e dovuto dire che questa è la strada
governo che ha ampiamente sostenuto il disegno di legge sull’omofobia,
deriva totalitaria, in fondo è un ricordo di gioventù. Così come questo
ha già imparato e condivide l’evoluzione della famiglia, così come la
che sta travolgendo l’Italia. Oppure no, è che - più semplicemente - lui
Troppo impegnato a salvare Letta per accorgersi della deriva totalitaria
questi anni ci ha sfracassato in tutti i modi con la Sacra Costituzione?
principi repubblicani? Dove è il presidente della Repubblica, che in
Ma dove sono i custodi della Costituzione, quelli della sacralità dei
cio, nessuno che intervenga.
semplicemente vengono scartate subito. E nessuno che si scandalizzi di
e fare figli (inteso che al “sì” si straccia la domanda di assunzione) o più
maggiorenti chiede alle donne giovani se hanno intenzione di sposarsi
non i gay. Nessun datore di lavoro ti chiede se sei gay, ma la stranade
sono forti perfino nella Chiesa. Le donne con figli sono discriminate,
nei giornali e nelle tv, comandando al cinema, dettano legge in politica,
Come si fa ancora a sostenere che i gay sono discriminati? Imperverano
consolidamento di una dittatura gay?
presunte violenze contro gli omosessuali, ma è soltanto un tassello nel
è ancora chiaro che la legge sull’omofobia non c’entra niente con le
infelice” nella migliore delle ipotesi (vedi Corriere della Sera). Non
matrimonio tra uomo e diventato un crimine, «un’uscita
di cui siamo tutti ostaggio? Affermare che la famiglia è fondata sul
chiaro che c’è una minoranza violenta e arrogante che detta legge e
inchiara quella cattolica) e ora la squallida vicenda Bartali: non è ancora
normalissimo convegno (fatti ignorati ovviamente dalla stampa,
di Casale Monferrato, con lo squadrismo gay che impedisce un
Possibile che nessuno si svegli davanti a queste cose? I gravi fatti
della violenza e dell’arroganza.
gay al supermercato) ma che sarà il trionfo dell’ideologia gay, il trionfo
perdere quote di mercato alla Bartali (le famiglie vere contano più dei
strisciare ai loro piedi e farsi pagare un bellissimo spot che magari farà
ufficio in Regione. Hanno pigiato il nemico, adesso lo vogliono vedere
Così adesso Grillini è disposto a ricevere il “pentito” Bartali nel suo
atteggiamento è una azione ripartite». Da vomito.
nella vita - ha detto dopo aver visto il video -, l’importante è accorgersi
e consigliere regionale in Emilia-Romagna: «Capita a tutti di sbagliare
linguaggio clericale di Franco Grillini, presidente onorario dell’Arcigay
confronti del peccatore disposto a riconoscere i suoi peccati. Vedi il
per i terribili accuse dei giorni precedenti diventano magnanimità nei
aperta a Guido Bartali, di uno spot Bartali pro-gay. Ed ecco allora che
Affiora la possibilità, evocata dall’omnipotente Dario Fo in una lettera
rappresentano l’evoluzione della famiglia», cioè le associazioni gay.
prossime settimane «gli esponenti delle associazioni che meglio

e conservare il sesso biologico. Il popolo italiano deve levarsi in piedi:
manifestare pacificamente il proprio dissenso sulle unioni omosessuali.
Non si tratta di negare diritti individuali ma, al contrario, di difendere
ritiro della legge Scalfarotto sul reato di omofobia.
Le persone e la società civile saranno di nuovo in strada per chiedere il
ABBIAMO UNA RESPONSABILITÀ STORICA
maglietta con il logo della famiglia: babbo, mamma e figli.
- Un uomo è stato arrestato perché in un luogo pubblico aveva una
anti-adozioni ai gay è stato subito liberato.
Invece all’aggressore che ha minacciato con un coltello un manifestante
4 mesi di prigione al 23enne che manifestava contro il matrimonio gay.
- La polizia usa i lacrimogeni su vecchi e bambini!
piazza: milioni di partecipanti. Ecco cosa è accaduto:
un referendum: la corte respinge il quesito. Allora la gente scende in
sull’omofobia. Poi il matrimonio gay. Raccolte 700.000 firme per
Prima si sono introdotti i PACS (unioni di fatto). Poi la legge
L’ESEMPIO DELLA FRANCIA
persecuzioni violente.
contò, ma con la legge sull’omofobia è tornata in Europa l’età delle
Tutti abbiamo il dovere di informarci perché pochi se ne rendono
LA DITTATURA DEL RELATIVISMO MINACCIA LA LIBERTÀ
numero di persone possibile.
e non cattolice sono fondamentali per il coinvolgimento del maggior
che si può dare. Poi anche le adesioni di tutte le associazioni cattoliche
personalmente e coinvolgere parenti e amici e conoscenti e il primo aiuto
venerdì 11 ottobre sono un primo, indispensabile passo. Partecipare
Per salvare l’Italia occorre agire. Le veglie organizzate in tutta Italia
COSA POSSIAMO FARE?
obiettivo e far tacere chi ha opinioni contrarie alle loro e mandarlo in
Cosa vogliono davvero i promotori della legge sull’omofobia? Il vero
IL VERO OBIETTIVO DELLA LEGGE SULL’OMOFOBIA
criticare, pena l’arresto!
matrimoni gay, adozioni per i gay e uteri in affitto. E nessuno potrà
Dopo la legge sull’omofobia seguiranno ovviamente: unioni civili,
IL REATO DI OMOFOBIA È SOLO L’INIZIO DELLA SPIRALE
discriminazione, di violenza, di offesa alla propria dignità personale.
giuridici previsti dal codice penale, contro qualunque forma di ingiusta
gli omosessuali godono già, come tutti i cittadini, degli strumenti

nuovo regime comunista. La rappresentazione è più realistica di quanto si potrebbe immaginare, come dimostrano i moduli appositamente predisposti per rendere più rapida ed efficace l'abiura. L'ammissione degli errori ideologici del passato metteva a disposizione del governo una ben addestrata manovalanza della persecuzione, secondo i dettami degli onnipresenti "consiglieri" sovietici. Non a caso, gli uffici della polizia politica comunista – capeggiati inizialmente da Gábor Péter, un sarto proiettato ai vertici del sistema – si trovavano in queste stesse stanze, al 60 di Andrassy út.

Esplicita nel ricostruire l'intreccio fra oppressione e propaganda (a un certo punto, per esempio, ci si muove in un corridoio le cui pareti sono composte da grossi pani di burro, a ricordo delle vessatorie "consegne" alle quali erano tenuti i contadini), la Terror Háza dedica molto spazio alla memoria di quanti hanno invece tentato di resistere con coraggio all'oppressione. L'episodio centrale è rappresentato dall'insurrezione antisovietica del 1956, con il processo-farsa che portò all'esecuzione del primo ministro Imre Nagy. Ma determinante per la cultura della dissidenza fu il ruolo svolto dalle diverse confessioni religiose, prima fra tutte la Chiesa cattolica, da sempre maggioritaria nel Paese. Proprio in queste settimane il museo propone una mostra dedicata alla figura del cardinale József Mindszenty, salutato come «coscienza d'Ungheria». Nato nel 1892 e primate della nazione dal 1946, già nel 1919 Mindszenty aveva subito le prime accuse di condotta controrivoluzionaria nell'ambito della Repubblica sovietica di Béla Kun. Poi erano venute la guerra, l'attività dell'arcivescovo a favore degli ebrei e l'insediamento del potere comunista, che non aveva tardato a individuare nel cardinale un pericoloso "nemico del popolo". L'ergastolo comminatogli nel 1949 era stato interrotto per pochi giorni nel 1956, durante l'entusiasmante ed effimera insurrezione popolare contro l'Urss. Appena liberato, Mindszenty aveva tenuto un lungo radiodiscorso, che aveva subito confermato il suo ruolo di leader spirituale. Ma la controffensiva di Mosca era stata rapida e spietata. Il cardinale si era rifugiato presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Budapest. Ne sarebbe uscito solo nel 1971, quindici anni più tardi, grazie alla mediazione personale di Paolo VI. Morì a Vienna nel 1975, disponendo nel testamento che il suo corpo fosse tumulato in Ungheria quando il Paese avesse finalmente riconquistato la libertà. Dal 1991 è sepolto nella cattedrale di Esztergom, sua sede arcivescovile. Alla Terror Háza si possono vedere il rosario, il breviario e gli altri libri adoperati da Mindszenty durante il lungo esilio in patria.

Tutto attorno, sulle pareti del palazzo, i volti delle vittime della "doppia occupazione". In cortile intanto fa buona guardia un T-54, l'utilitaria dei carri armati sovietici. Il rodaggio, tanto per cambiare, fu effettuato qui a Budapest, nel '56.

Nota di BastaBugie: per vedere cosa è successo a Casale Monferrato, clicca qui!

Tutti siamo inviati alle veglie contro la legge sull'omofobia, in difesa della libertà di pensiero in Italia: Roma, Milano, Pisa, Bologna, Bolzano, Venezia, Bisceglie. Venerdì 11 ottobre: partecipa anche tu! Per informazioni, clicca qui sotto
<http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=eventi>
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 24/09/2013

4 - BARTALI GIUSTO TRA LE NAZIONI: 800 EBREI SALVATI
Nella canna della bicicletta portava false carte d'identità e poi i frati li smistavano per salvare gli ebrei dalla deportazione
di Andrea Fagioli

La bici come nascondiglio, le gambe come motore. Poi via, pedalando a più non posso verso Genova, Perugia o Assisi. Così, partendo dalla sua Firenze e fingendosi in allenamento, in una sorta di cilindro montato sulla canna della bicicletta e simile a una pompa per tubolari, Gino Bartali negli anni dell'occupazione nazista trasportava false carte d'identità e altri documenti clandestini prima alla Certosa di Lucca e poi ad Assisi, dove i frati li smistavano per salvare gli ebrei dalla deportazione. Si parla di almeno 800 persone, tanto che lo Yad Vashem, il sacrario della Memoria di Gerusalemme, ieri lo ha dichiarato «Giusto tra le nazioni». Una notizia non inattesa – se ne parlava da tempo – ma ieri final-mente ufficializzata dal sito Internet dell'istituzione israeliana. Lo Yad Vashem spiega che il campione di ciclismo, «cattolico devoto, ha fatto parte di una rete di salvataggio i cui leader sono stati il rabbino di Firenze Nathan Cassuto e l'arcivescovo della città cardinale Elia Dalla Costa. Questa rete ebraico-cristiana, messa in piedi a seguito dell'occupazione tedesca e all'avvio della deportazione degli ebrei, ha salvato centinaia di ebrei locali ed ebrei rifugiati». Bartali ha agito «come corriere della rete, nascondendo falsi documenti e carte nella sua bicicletta e trasportandoli attraverso le città, tutto con la scusa che si stava allenando. Quando veniva fermato chiedeva che la sua bicicletta non venisse toccata perché... le diverse parti erano calibrate attentamente per raggiungere la massima velocità... Pur a conoscenza dei rischi che la sua vita correva per aiutare gli ebrei, Bartali ha trasferito falsi documenti a vari contatti e tra questi il rabbino Cassuto». Ma tra il 1943 e il '44 Bartali collaborò anche con Giorgio Nissim, ragioniere ebreo di Pisa, con il quale costruì una rete clandestina tra Genova e Firenze, evitando controlli accurati sulla bici grazie anche alla sua notorietà. «È una cosa magnifica – ha commentato Andrea Bartali, figlio del grande 'Ginetaccio' –. Aspettavamo questa notizia già da qualche tempo, soprattutto dopo che un mese fa è stato dichiarato «Giusto tra le nazioni» il cardinale Dalla Costa». Altro motivo di soddisfazione, in

La legge sull'omofobia è del tutto inutile sul piano legale in quanto ricopre con servizi sociali obbligatori in una struttura omosessualista. Sarà perseguibile a norma di legge con pena fino a 5 anni di carcere e la possibilità di adozione per le coppie di persone dello stesso sesso. Chiunque dichiara qualsiasi cosa contro il matrimonio omosessuale e CARCERE

CHI È CONTRARIO ALLE ADOZIONI PER I GAY RISCHIA IL

Quelle forme delle dittature totalitarie.
Si vorrebbe ad introdurre quel particolare reato d'opinione in uso in A RISCHIO LA LIBERTÀ DI OPINIONE IN ITALIA

definitiva anche al Senato, si addensano nubi oscure sul nostro futuro. apparsa alla Camera il 19 settembre 2013 e in attesa di approvazione. Con la legge Scalfarotto sul contrasto all'omofobia e alla transfobia, CON LA LEGGE SULL'OMOFOBIA SIAMO TUTTI A RISCHIO!!!

dominante ci vuole nascondere

Tutti dobbiamo fare uno sforzo per diffondere le notizie che la cultura 9 - VOLANTINO DA DIFFONDERE SUL REATO DI OMOFOBIA

Fonte: santibeatati.it

la sua appartenenza a Cristo.
per aver voluto testimoniare, indossando l'abito talare fino all'ultimo, innocente, caduto sotto l'odio anticristico e anticristiano del tempo, diocesano per la beatificazione del seminarista Rolando Rivi, martire ha dato inizio, nella chiesa modenese di Sant'Agostino, al processo Cocchi, ottenuto il nulla osta dalla Santa Sede il 30 settembre 2005, Dopo 60 anni, il 7 gennaio 2006, l'arcivescovo di Modena mons. Bontio lungo il Calvario.

testimoniato con il loro sangue innocente, la fede in Cristo seguendo la persecuzione in Russia o vittime delle due Guerre Mondiali, hanno Rivoluzione Messicana, alla Guerra Civile Spagnola, alla Rivoluzione affollato dei martiri, specie del XX secolo, che passando dalla Rolando Rivi fu, ed è, una delle tante stelle luminose del firmamento dall'odio fosti spento, vivi nella luce e nella pace di Cristo".

Tutti i genitori scrissero sulla sua tomba: "Tu che dalle tenebre e tutta la popolazione, fu tumulata in località Montadella riportata nel suo villaggio, posta in una bara bianca e fra le lacrime di A guerra ultimata, il 29 maggio 1945, la salma del giovane martire fu sgombrato generale di fronte a tanta barbarie.
Sola dopo, il padre e il cappeliano ritornarono a San Valentino a portare la notizia alla desolata madre e al villaggio; la notizia suscitò uno parrochiale

figuriamoci quanta ne ha provata Lui! – per Scalfari, ascoltando le sue a sua immagine e somiglianza) ho provato un moto di tenerezza – L'altra sera persino io, per dire, (che comunque sono nel mio piccolo noi.

non ne sprechi nessuna. Sono certissima che sappia farlo molto più di certa che lui sappia raccogliere da terra le nostre briciole di bene, che bene, per un sguardo rivolto a lui, per un momento di umiltà. Sono Sono sicura che Dio salverà delle anime, chissà quali, per un guizzo di

di Costanza Miriano

Gesù era Dio o un ingannatore: Scalfari invece pensa che Gesù sia un

GESÙ?

2 - LE RIDICOLE AFFERMAZIONI DI EUGENIO SCALFARI SU

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 30/09/2013

Per informazioni, clicca qui sotto
<http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=eventi>

Tutti siamo inviati alle veglie contro la legge sull'omofobia, in

<http://www.youtube.com/watch?v=e4r0UsVXZr4>

<http://www.youtube.com/watch?v=IshUnKRNH5A>

evoluzioni della famiglia dalle associazioni omosessualiste: umiliante! dove Guido chiede scusa e si dimostra disponibile ad imparare le omofobo. Il secondo video è quello pubblicato nel sito della Barilla

24. Pur manifestandosi a favore del matrimonio gay, viene considerato versione integrale dell'intervista a Guido Barilla a La Zanzara su Radio Nota di BastaBugie: vi invitiamo a vedere i due video. Il primo è la

Almeno serva a risvegliare qualche coscienza.

L'autocritica di Guido Barilla è un documento agghiacciante. Che complici.
la libertà di chioschessa. La libertà è già stata perduta, e voi ne siete quell'emendamento ci potete fare un sacco di cose, escluso salvare li che ride. Guardate cosa sta accadendo, aprite gli occhi, con garantire la libertà di espressione? Patetici, Scalfarotto è ancora Scalfarotto! Il ha accontentato con un emendamento che dovrebbe Strategie, hanno approvato il disegno di legge alla Camera perché Scalfarotto! Il ha accontentato con un emendamento che dovrebbe E dove sono quei deputati di Scelta Civica che, giocando al Piccolo

vederle clicca qui e qui).

Apprendiamo così che la contestazione è avvenuta da parte di attivisti e attiviste del Coordinamento Torino pride Glibt, unitamente al collettivo Altereva e ad Arcigay. Nella cronaca che accompagna il video pare cogliersi una giustificazione: “Nel corso dell’incontro – si legge – i relatori, dopo aver affrontato il tema dell’estensione della legge Mancino ai reati di omofobia e transfobia, hanno difeso a spada tratta la naturalità dell’unione tra uomo e donna minimizzando il problema dell’omofobia. Posizioni che hanno scatenato la contestazione del collettivo Altereva e di Arcigay che hanno bloccato l’incontro in segno di protesta.” Dal che si ricava che se qualcuno osa criticare l’applicazione della legge Mancino all’omofobia e alla transfobia e addirittura arriva a difendere – senza spade: i relatori non le possedevano – la famiglia come “società naturale fondata sul matrimonio” fra uomo e donna, come recita l’articolo 29 della Costituzione, è giusto impedirgli di parlare.

Già sarebbe stato grave interrompere una manifestazione in piazza sul medesimo tema, magari piena di slogan ma povera di approfondimenti. A Casale Monferrato l’interruzione del convegno – non è un dettaglio – è avvenuta quando a parlare era il prof. Mauro Ronco, ordinario di diritto penale all’università di Padova, già presidente dell’Ordine forense di Torino e già componente del C.S.M.: il che vuol dire che i contestatori non erano stati disturbati da frasi a effetto, non volevano proprio che venisse trattato il tema da chi non la pensa come loro, pur con ragionamenti fondati su logica e scienza giuridica.

È possibile aggiungere, senza processi alle intenzioni, che la presenza del redattore de Il Fatto da un lato conferma il carattere preordinato dell’iniziativa – a prescindere da ciò che avessero detto, i relatori non dovevano parlare –, dall’altro che si contava su qualche reazione del pubblico per essere pronti, attraverso le riprese, a recitare la parte delle vittime. E la cosa non è riuscita.

Gli attivisti e le attiviste del Coordinamento Torino pride Glibt, insieme col collettivo Altereva e con Arcigay meritano gratitudine. La loro impazienza è istruttiva: sì, impazienza; in fondo hanno anticipato con cartelli, urla e invettive quello che fra breve potrebbe essere scritto nelle sentenze. Bisogna essere loro grati perché, se ve ne fosse bisogno, hanno confermato nei fatti – concedendo quello che può essere definito un acconto – che, come il soggetto sociale realmente discriminato oggi è la famiglia, chi parla della famiglia come realtà di natura deve smetterla, con le buone o con le cattive. Con la consumazione di reati che resteranno impuniti o con norme di una legge liberticida che la Camera ha licenziato sull’onda di suggestioni irragionevoli. Sì, il gesto violento degli attivisti gay in una domenica di fine estate in una città di provincia, reso noto da un quotidiano ferocemente ostile ai principi naturali, può aprire gli occhi a chi finora sul punto ha piegato la schiena per quieto vivere. Come non dire loro grazie?

Nota di BastaBugie: non consiglieremo mai abbastanza il documentario “Gli orrori di comunismo e nazismo”. Guardalo su YouTube, cliccando qui sotto

<http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=39>

Fonte: Avvenire, 15/09/2013

8 - ROLANDO RIVI, IL SEMINARISTA UCCISO DAI PARTIGIANI, SARA' BEATIFICATO IL 5 OTTOBRE

La formazione partigiana garibaldina ne sentenziò la morte con questa motivazione: “Domani... un prete di meno” di Antonio Borrelli

Rolando Rivi nacque il 7 gennaio 1931 a San Valentino, villaggio del Comune di Castellaro (Reggio Emilia), borgo campagnolo, posto a 300 metri d’altitudine sulle prime alture dell’Appennino, tra il torrente Tresinaro e il fiume Secchia.

Secondo dei tre figli di Roberto Rivi e di Albertina Canovi, al battesimo, amministrato dal parroco don Luigi Lemmi, gli fu imposto il nome di Rolando Maria.

Il giovane papà di 28 anni, Roberto, era figlio di Alfonso Rivi e di Anna Ferrari, che dall’inizio del Novecento, provenienti da Levizzano-Baiso, si erano trasferiti a San Valentino a lavorare la terra, e verso gli anni Venti si erano spostati nell’ampio casolare di campagna del “Poggiolo” con i loro nove figli, dei quali Roberto era il primogenito, nato nel 1903 anche lui a San Valentino.

Il papà di Rolando era cresciuto educato alla fede genuina e forte della sua mamma Anna Ferrari, e nei tempi eroici dell’Azione Cattolica degli anni Venti, aveva fatto parte dei giovani iscritti della sua parrocchia; prima di andare a lavorare nei campi, ogni mattina assisteva alla celebrazione della Messa e si accostava alla Comunione.

In questa atmosfera di forte religiosità e fede concreta, crebbe Rolando, insieme al fratello maggiore Guido e alla sorella minore Rosanna.

Sano di salute ed esuberante nel carattere, con la sua vivacità procurava spesso ansia ai genitori, ma la nonna Anna aveva intuito il suo temperamento e diceva: “Rolando o diventerà un mascalzone o un santo! Non può percorrere una via di mezzo”.

A sei anni nel 1937, iniziò a frequentare le scuole elementari e nel contempo la parrocchia; sia la maestra Clotilde Selmi, sia la catechista Antonietta Maffei, profusero nella giovane anima di Rolando l’amore per la vita, per la famiglia, per Gesù, per i fratelli, completando ed integrando l’educazione che riceveva dai suoi familiari.

Fu ammesso a ricevere l’Eucaristia quasi subito, perché era tra i fanciulli che si erano preparati meglio ed in fretta; fece la Prima Comunione il 16 giugno 1938 festa del Corpus Domini; dopo quel giorno Rolando cambiò, pur rimanendo vivace divenne più maturo e responsabile,

mamma di quel bambino malato? Ha detto che sarebbe riuscito e (Beato lui, ma che mi risolve quando ho mal di testa? Chi consola la cambiasia? Si può stimare uno perché ha una soglia del dolore altissima? mazzino si può dire che ha sopportato bene il dolore, ma a me che cosa è morto senza neanche difendersi, e per di più come un martire? Al e qualche pane raccattato tra i suoi amici. Non è stato un eroe perché sociale. Diceva di dar loro da mangiare, ma aveva solo qualche pesce di preferir, ha detto persino di dare a Cesare le monete con la sua rivoluzione, non ha cambiato la condizione della gente che diceva Se ha meritato, non è che abbia fatto una gran figura. Non è stato un di balie, o la verità (o, come dice lui, addirittura è la verità). bugiaro piuttosto in gamba, o è il figlio di Dio. O ci ha detto un sacco una persona esistita davvero, ormai è provato storicamente, o era un falegname nato in Palestina sotto Augusto e morto sotto Tiberto, D’altra parte ci sono solo due possibilità: o è vero, o non lo è. Quel che ci si sono giocati tutti, tutta la propria vita. Hanno scommesso su Moltissimi di noi sono innamorati di Gesù. Molti lo sono così tanto ottima salute, di fronte alle grandi domande della vita. tenerezza tutta la fragilità di un uomo morto avanti con gli anni, non in grandissimo, straordinario?; ecco, in quel momento ho visto con detto: “ma io sono innamorato di Gesù! Un uomo aggettivi a scelta, siete soli davanti al computer, potete farlo) ha Quando il fondatore del giornale che tutti conosciamo (inserir qui E poi c’è stato il momento in cui ho provato tenerezza, lo ammetto. sì, sana. salito, potente, sicuro in altri campi, quella poca sapienza suonava gli argomenti dello scibile umano. Solo che in bocca a un uomo così stessa visione elementare se mi trovassi a parlare praticamente di tutti la stessa poca padronanza, la stessa insicurezza nell’esprimermi, la incolti, irri per lui di pericolo. Niente di male, si intenda: io avrei, con passo insicuro terreni mai solcati, o abbandonati da tanto tempo, benissimo che stava parlando un linguaggio non suo, che attirava del grande Eugenio mi si è palesata in tutta la sua evidenza: si capiva Ma quando si è arrivati al tema della fede, la mancanza dei fondamenti decenni. non tanto esterno – di tutta la vita politica e sociale italiana degli ultimi Comunque, per quel che mi è stato dato di sentire, ho potuto cogliere caso alle loro richieste. Credo che si siano mangiati sei gelati a testa).

Monchio per la funzione liturgica, e poi sepolta nel locale cimitero posta in una bara improvvisata e portata nella chiesa parrocchiale di Roberto e il cappellano ritrovano il corpo, la salma ricomposta, fu Solo il giorno dopo, su indicazione di uno dei partigiani, il padre come un feto di guera, sotto il porticato di una casa vicina. seminarista fu artoriata come un pallone da calcare e dopo appesa 13 aprile 1945 e Rolando aveva solo 14 anni e 3 mesi: la sua veste da F u scoperto con pochi centimetri di terra e foglie seche; era venerdì a morte nella fossa. di rivoltella, una al cuore e una alla fronte, lo fecero stramazzone colpito rispazza dei calci e mentre pregava per sé e per i suoi cari, due scariche ormai compreso, singhiozzando imploro di risparmiare, ebbe come una fossa, Rolando fu fatto ingiocchiare sul bordo e quando lui, avendo Lo portarono in un bosco presso Pian di Monchio (Modena); scavarla il “un prete futuro in meno”. un ragazzo; ma altri si rifiutarono e lo condannarono a morte, per avere un rosso a piedi, propose di lasciarlo andare, perché in effetti era soltanto davanti a quel poco più di un ragazzino piangente, qualcuno di loro Rimase tre giorni prigioniero dei partigiani, subendo offese e violenze; sulle gambe e schiena freggiato. della veste nera, che li irritava particolarmente, percosso con la cinghia a cercarlo dovunque nei dintorni, intanto Rolando era stato spogliato loro ‘base’: il padre e il cappellano, ammassati presso Biglietto: “Non cercate: viene un momento con noi partigiani”. A mezzogiorno, i genitori l’attendevano per il pranzo e non vedendolo sempre la sua veste nera. Ibrti e si allontanò come al solito a studiare nel boschetto, indossando Mentre i genitori si recavano a lavorare nei campi, Rolando prese i accordi con i cantori per la Messa dell’indomani, ritorno a casa. celebrare il 5 aprile, perché cadeva nell’Ottava di Pasqua, suono e Messa cantata in onore di s. Vincenzo Ferreri, che non si era potuta E anche martedì 10 aprile al mattino presto, era già in chiesa per la Primavera, si spostava in un vicino boschetto a studiare. Messa e alla Comunione e dopo con i libri sotto braccio, nel forte della avviandosi alla fine; Rolando nei giorni successivi, non mancò mai alla C’era ancora la guerra, ma nell’aria si avvertiva che stava finalmente di celebrazioni.

cambiamento che si accentuò dopo aver ricevuto la Cresima il 24 giugno 1940.

Intanto il suo parroco don Olinto Marzocchini, che dal marzo 1934 aveva preso il posto del defunto parroco Lemmi, divenne il suo maestro e modello di vita, indirizzando da padre spirituale, la sua giovane e innocente anima verso la scoperta di Cristo.

Rolando si accostava ogni settimana al Sacramento della Penitenza e ogni mattina si alzava presto per servire la Messa e ricevere la Comunione.

Aveva quasi 11 anni, quando non potendo più contenere dentro di sé la voce di Gesù che lo chiamava, disse ai genitori e nonni: "Voglio farmi prete, per salvare tante anime: Poi partirò missionario per far conoscere Gesù, lontano, lontano".

I suoi più genitori non si opposero, e Rolando completò il ciclo delle elementari, all'inizio dell'ottobre 1942 entrò nel Seminario di Marola (Carpinetti, Reggio Emilia) per le medie-ginnasio; come allora si usava, vestì subito la tonaca talare e Rolando ne fu orgoglioso, portandola con dignità e amore.

L'avvertiva come segno della sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa e ne era fiero, e proprio l'amore che portava all'abito talare, sarà la causa della sua prematura fine.

IL SEMINARIO E IL RITORNO FORZATO A CASA

Si distinse subito per lo studio, per la bontà verso tutti, per la sua gioia verso Gesù, per le preghiere prolungate davanti al Tabernacolo; divideva con i compagni, cibo, frutta, dolci, che spesso erano portati dai suoi genitori in visita.

Amante della musica, entrò a far parte della corale e cominciò a suonare l'armonium e l'organo per rendere più solenni le cerimonie liturgiche; quando tornava a casa, aiutava i genitori nei lavori di campagna e suonando l'armonium accompagnava il coro parrocchiale, dove cantava anche il padre Roberto; organizzava i ragazzi nei giochi, partecipò ai pellegrinaggi mariani che don Marzocchini organizzava.

Intanto la guerra infuriava e anche il tranquillo villaggio di San Valentino ne era scosso; dopo l'8 settembre 1943 con la caduta di Benito Mussolini e l'occupazione della Penisola da parte dei tedeschi, si erano aggregate, specie nelle province emiliano-romagnole, formazioni partigiane, che a parte gruppi minoritari di cattolici democratici, erano in maggioranza composte da comunisti, socialisti, aderenti al Partito d'Azione, tutti accomunati oltre che dall'odio verso i fascisti, anche da una forte connotazione anticattolica.

La frangia più estrema, quella dei comunisti, non si limitava a combattere i tedeschi; vedendo nel clero un pericoloso argine al proprio progetto rivoluzionario, l'anticlericalismo diventò violento e man mano sempre più minaccioso.

Nel giugno 1944, quando Rolando finì la II Media, i tedeschi occuparono

a

e per esporre le loro ragioni a sostegno dell'introduzione del matrimonio fra persone dello stesso sesso. Non fanno in tempo a iniziare: nella sala fino a quel momento serena irrompono militanti di organizzazioni ostili, i quali urlano, esibiscono t-shirt e cartelli offensivi, salgono sul palco dei relatori, costringono il convegno a interrompersi. Una vicenda così sarebbe andata subito fra i titoli di apertura dei tg serali, nelle prime pagine dei quotidiani del giorno successivo, qualche alta carica istituzionale si sarebbe precipitata sul posto per manifestare vicinanza agli organizzatori, il Senato si sarebbe riunito d'urgenza per approvare il prima possibile la legge anti omofobia nella versione più punitiva, e guai a chi avesse obiettato qualcosa. Dimenticavo: gli autori della vile aggressione sarebbero stati processati per direttissima.

Domenica 22 a Casale Monferrato non è andata esattamente così. Tre pacifiche associazioni ecclesiali, Alleanza Cattolica, Comunione e liberazione e Movimento per la vita, organizzano nell'auditorium San Filippo un convegno dal titolo Gender, omofobia, transfobia. Verso l'abolizione dell'uomo?, col patrocinio dell'Ufficio per la Pastorale della salute della diocesi di Casale. Presente un pubblico di 150 persone, saluta un sacerdote - don Luigi Cabrino - in rappresentanza della diocesi; introduce una signora, Margherita Garrone, benemerita dei Centri di aiuto alla vita. Relatori l'avv. Giorgio Razeto, dei Giuristi per la vita, e il prof. Mauro Ronco, di Alleanza Cattolica. Un convegno si studio e di approfondimento, al quale assiste il sindaco di Casale, l'ing. Giorgio Demezzi: che l'aria non sia delle migliori lo si coglie prima dell'avvio, quando relatori e pubblico sono accolti all'ingresso da un picchetto di persone che indossano magliette e reggono cartelli con rivendicazioni dei movimenti gay.

Il bello viene quando iniziano le relazioni: parla l'avv. Razeto e partono le prime provocazioni, tutto sommato soft, provenienti da una quarantina di molestatori che entrano in sala. La parola passa al prof. Ronco e si scatena il finimondo: nonostante le urla, i fischi, i "buuu" alternati ai "vergogna!", Ronco va avanti col tono più calmo possibile, senza reagire, nemmeno verbalmente. Alle parole si accompagnano i gesti: c'è chi si mette di fronte al tavolo del convegno con le braccia allargate e grida al relatore che sta mentendo e non sa quello che di dice; una ventina di ragazze, reggendo dei cartelloni, salgono sul palco e si dispongono a cerchio attorno al tavolo stesso. Non potendo più proseguire, Ronco chiude l'intervento e invita il pubblico a lasciare la sala senza raccogliere provocazioni. Nel frattempo giungono due carabinieri, chiamati dal sindaco, ma il convegno è ormai rovinato, e la presenza dei militari evita ulteriori degenerazioni.

Nessun tg, neanche quello regionale, riporta la notizia e il giorno dopo sui quotidiani nazionali non compare nemmeno un trafiletto di cento battute. Silenzio assoluto! Con una sola eccezione: presente all'incontro è un giornalista de Il Fatto quotidiano, Simone Badaucchio, che ha cura di filmare le scene dell'irruzione e di pubblicarle sul sito del giornale (per

LA SITUAZIONE IN PAESE PRECIPITA
Intanto a San Valentino anche don Olinto Marzocchini era stato aggredito una notte, e giacché già altri preti (Donatelli, Maruccci, Corsi, Manfredi), erano stati uccisi dai partigiani comunisti (nella sola provincia di Reggio Emilia si contavano alla fine 15 sacerdoti uccisi), fu opportunamente trasferito in luogo più sicuro e al suo posto Rolando si trovò ancora più spaesato, venendo meno la sua guida spirituale, ma soprattutto era addolorato per la violenza che don Olinto aveva subito; comunque prese a collaborare col nuovo vice curato, con la consueta disponibilità ed entusiasmo.
In paese scoppiarono spesso discussioni politiche, alle quali non era facile rispondere, meglio tacere, ma in un'occasione in cui era presente l'adescante seminarista, alcuni attaccarono ingiustamente la Chiesa e l'attività dei sacerdoti e Rolando con impulsività, ne prese le difese davanti a tutti senza alcuna paura. Così a quanti già l'ammiravano in paese, si alternarono taluni che lo presero a malvedere.
Trascorse così l'inverno a San Valentino, allietando e solennizzando le funzioni religiose dell'Immacolata, del Natale, dell'Epifania, con le armoniose note dell'organo da lui suonato.
Il 1° aprile 1945, Pasqua di Resurrezione, ritorno in parrocchia don Marzocchini e al suo fianco rimase il giovane curato don Capeletti, e come previsto, Rolando partecipò alle solenni funzioni della

il Seminario di Marola e i seminaristi furono mandati a casa. Anche Rolando dovette tornare a San Valentino, portando con sé i libri per poter continuare a studiare a casa e per non perdere l'anno scolastico.
Continuò a sentirsi seminarista, la chiesa e la casa parrocchiale furono luoghi prediletti per il trascorrere del suo tempo: la Messa quotidiana con la Comunione, la meditazione, la visita pomeridiana a Gesù nel Tabernacolo, il rosario alla Madonna, suonava con letizia l'armonium; simpatico a tutti, riprese i contatti con i bambini, con i coetanei, insegnando loro a fare i chierichetti, a sera in casa, guidava vicino alla nonna, la ricetta del rosario.
Il parroco l'osservava compiaciuto del suo fervore, che non veniva meno fuori dell'ambiente specifico del seminario, d'altra parte Rolando Rivi non smise di portare la tonaca, pur restando a casa, in attesa di poter ritornare nel Seminario.
I genitori, spaventati da quanto succedeva nei dintorni, con le scortibande di tedeschi, fascisti e partigiani, accompagnate anche da da furti, rapine e violenze, insistevano col figlio di togliersi quella benedetta veste nera, perché i tempi non erano buoni per il momento; ma Rolando rispondeva: "Ma perché? Che male faccio a portarla? Non ho voglia di togliermela.", "Lo studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù".

Immaginiamo la scena. Una domenica sera di fine estate, una tranquilla città di provincia, un gruppo di associazioni di gay che riuniscono pacificamente i loro simpatizzanti per parlare della legge anti omofobia

di Alfredo Mantovano
La dittatura gay comincia da Casale Monferrato (link al VIDEO)
3 - QUELLO CHE GIORNALI E TELEVISIONI NON VI DICONO

Fonte: Blog di Costanza Miriano, 25 settembre 2013
direttore che cerca Dio?
E soprattutto, come direbbe Francesco, chi sono io per giudicare un però credo che la cerchi eccome, se dice di essere innamorato di Gesù. Io germogliare. Scalfari dice "non ho la fede ma neanche la cerco". Io chissà, forse soffocato da tante erbece Dio non sapria farlo quello che è Dio, e chissà che questo desiderio, piccolo, dubbioso, Io sono sicura che anche Scalfari cerca quell'altro Gesù, quello vero, marito.
siamo (saremmo) solo cibo per vermi, destinati a finire nella terra e a pubblicitarlo. Squisimamente e illusio. Incapace di cambiare la realtà che alcuni belle parole insieme a un sacco di bugie, praticamente un buon L'altro invece, il falegname palestinese bugiardo, è uno che ha detto nostaglia a ogni respiro.
Questo è l'amore totale assoluto incondizionato di cui abbiamo Questa è la persona che tutta la vita continuerà a cercare e desiderare. leggiamo. Questa è la buona notizia che cambia la storia dell'universo. vero di noi stessi che adesso possiamo toccare le nostre mani mentre i figli, con i genitori. Più amico degli amici, più fratello dei fratelli, più concreta e importante della nostra vita, più di quella con lo sposo, con Tre persone vive con cui entrare in una relazione vera, la più vera e corpo. Chi vede lui vede il Padre. E una delle tre persone della Trinità. lasciarlo lo Spirito Santo. Il pane che mangiamo a messa è davvero il suo Dio, quindi di non morire. Lui è Dio. Lui è con noi tutti i giorni e ci ha a vivere. A chi crede in Lui ha dato la possibilità di diventare figlio di Oppure quello che ha detto è tutto vero. E stato messo in un sepolcro si può essere innamorati di uno che spara così tante balle?
quel modo assoluto e totale, e lui è morto, e nessuno mi consola. Come e vissuto uno molto affettuoso con i suoi? Io voglio uno che ami me in sento incompreso come può consolarmi il pensiero che duemila anni fa amava i suoi amici, forse lo ha fatto, ma adesso è morto e quando mi il resto ha detto delle bugie non è che sia così affascinante. Ha detto che l'altra guancia e da' la tunicca a chi ti prende il mantello, ma se per tutto toccando? Ha detto alcune belle parole, socialmente meritorie, porgi un essere umano, e per di più poco affidabile, come poteva guarire solo non lo ha fatto. Ha detto che poteva guarire le persone, ma se era solo

S